



Anno 2 - N. 39

IL PONTE

7 giugno 2026

Parrocchie: Santa Maria delle Grazie al Naviglio - San Cipriano - San Cristoforo

Don Dario tra noi

Già dall'inizio del mese di gennaio 2026 don Dario Garegnani, già parroco di S. Gottardo al Corso sul Naviglio Pavese fino ad agosto 2025 e avendo raggiunto l'età di pensione, è giunto tra noi.

Dopo questi primi mesi della sua preziosa presenza nella nostra comunità pastorale ho chiesto a lui di fare un saluto alla comunità dal momento che, d'intesa con il nostro Arcivescovo e il Vicario episcopale di Milano, rimarrà stabilmente con noi risiedendo in S. Maria delle Grazie al Naviglio.

Benvenuto in questa comunità, don Dario! Grazie della tua disponibilità che offri con il tuo ministero soprattutto per le celebrazioni eucaristiche e le confessioni.

Lascio ora a don Dario nelle righe seguenti di offrirci un suo saluto.

Con voi e per voi

La prima "sorpresa" che mi ha sempre accompagnato negli anni del seminario e del sacerdozio è stata la prima lezione di Bibbia con Don Gianfranco Ravasi. Invece di leggere il primo capitolo del Genesi, ci ha fatto incominciare dal 12° capitolo, dove si parla di Abramo, chiamato da Dio. E mi ha molto colpito la sua età: 75 anni. Allora, ne avevo 23 di anni. Il numero 75 mi sembrava un numero adatto ai vecchi. Adesso ci sono, in pieno. E ne sono contento. Mi sento molto vicino ad Abramo. In casa mia, il nonno Carlo diceva che "ricominciare e imparare non a scadenza". Ed è proprio così! Mi sono trovato dopo 19 anni da parroco di San Gottardo al Corso, a sacer-



dote residente nella Parrocchia di Santa Maria delle Grazie al Naviglio. Mai e poi mai avrei pensato di rimanere sui Navigli. Dal Naviglio Pavese sono passato al Naviglio Grande. La prima Santa Messa celebrata, qui a Santa Maria, è stata come la conferma che tutto ciò che

è nuovo ringiovanisce lo sguardo sulla vita. Ho visto tanti servizi. Ho stretto tante mani in modo caloroso. Ho ascoltato tanti "Benvenuto!".

Diverse persone le conoscevo già. Altre si sono fatte conoscere, aiutandomi a superare quello che poteva essere un comprensibile disagio di un nuovo inizio.

Ormai l'attenzione non è più sul fatto di essere sacerdote "pensionato", ma sulla curiosità a scoprire e riconoscere come Cristo c'è e accompagna la mia vita. E spero ancora per parecchi anni. Perché la vita è un dono immenso. Bellissimo! A maggior ragione quando è messa al servizio del Suo Regno.

Tutto parla di carezze di Dio, come ci ha insegnato Papa Francesco. Sue carezze sono l'accoglienza. Sue carezze sono la cordialità di ogni momento verso di me. Sue carezze è la casa che mi è stata preparata. Compresi i suoi 37 gradini che mi stimolano a chiedere al Si-

gnore, mentre li faccio, di darmi forza e salute da spendere in questa Sua Comunità.

Le vie del Signore sono infinite! Non sono solo parole che contengono una verità verificabile da parte di tutti. Contengono la Verità che è Cristo Signore, presente nelle strade, nelle autostrade, nei sentieri della vita conosciuti o da scoprire, poco alla volta, nei sacerdoti, nelle persone che frequentano l'Eucaristia feriale e domenicale. E negli incontri occasionali, ma predisposti dalla Divina Provvidenza.

Come ho detto più volte, ed è possibile vedere, mi muovo con una stampella per sentirmi più stabile e sicuro. Ma questa Comunità è molto di più di un aiuto nel movimento. È segno della grazia di Dio che non abbandona chi si affida a Lui. Inizio da qui, con lo sguardo più ampio e la sensazione di ricevere molto di più di ciò che avrei desiderato.

don Dario



***È la Chiesa cattolica.
Ed è più di quanto credi...***

**LA TUA È
UNA FIRMA IMPORTANTE**

Firma per l'8xmille alla Chiesa Cattolica

Possono sostenere la Chiesa con l'8xmille tutte le persone che hanno un reddito di lavoro dipendente o una pensione, che ricevono il modello CU e sono esonerati dalla presentazione dei redditi, oltre a tutti coloro che presenteranno il modello 730 o l'Unico 2026.



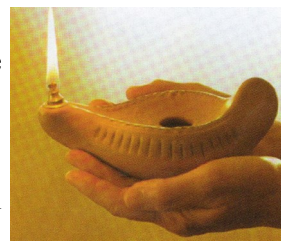
LAMPADE DAL 7 AL 13 GIUGNO

Tabernacolo

Per i nostri Oratori: siano ambienti dove l'aiuto reciproco e l'amore verso gli altri, siano la prima cosa.

Sulla Mensa Eucaristica

Per tutti noi: perché sappiamo essere testimoni del Vangelo in ogni ambiente di vita.



Udienze generali di Papa Leone XIV

Mercoledì, 3 giugno 2026

Piazza S. Pietro



Catechesi.

I Documenti del Concilio Vaticano II.

Costituzione Sacrosanctum Concilium.

3. Il rito, il segno, il simbolo

Cari fratelli e sorelle,

proseguendo le catechesi sulla Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium* (SC), vogliamo soffermarci a riflettere su alcuni elementi costitutivi della sacra liturgia, quali il rito, il segno e il simbolo.

Il Concilio Vaticano II, facendo tesoro del prezioso lavoro del Movimento liturgico, ci ha aiutato a riscoprire una verità molto viva nella coscienza della Chiesa antica e nell'insegnamento dei Padri. I riti della liturgia cristiana non sono un rivestimento esteriore del mistero sacramentale, un insieme di cerimonie arbitrarie, ma sono la mediazione ecclesiale attraverso cui il dono divino ci raggiunge. Proprio per questo il Concilio invita a comprendere il *Mysterium fidei* che si attua nella liturgia attraverso i riti e le preghiere (cfr. SC, 48).

Il rito dà forma all'azione liturgica e, attraverso di essa, alla nostra vita, generando in noi una sensibilità spirituale che ci rende capaci di gustare la presenza di Dio per mezzo di Gesù Cristo. Naturalmente ciò avviene se noi non restiamo estranei o muti spettatori (cfr. *ibid.*) rispetto alla liturgia, ma vi partecipiamo con tutto noi stessi – corpo, mente e cuore –, in obbedienza al comando del Signore. Attraverso il sacro rito veniamo così formati all'ascolto della Parola di Dio, al rendimento di grazie e all'adorazione, alla condivisione fraterna e alla comunione ecclesiale. Scopriamo di essere un'assemblea dai molti volti, riunita dalla stessa fede.

Il rito ci coinvolge in una sequenza di gesti e di preghiere ben definita, che talora può contrastare con la nostra individuale tendenza alla spontaneità. La sua logica, però, non è quella di imbrigliare la libertà in schemi. Al contrario, con la sobrietà solenne dei suoi ritmi, il rito interrompe attività frenetiche, riconducendoci all'essenziale. Scopriamo così un'altra dimensione dell'agire, non guidata da calcoli produttivi, e un'altra esperienza del tempo e dello spazio. Nel rito sperimentiamo una logica di gratuità, troviamo una sosta che rigenera il cuore, riconosciamo di essere preceduti dalla grazia divina, impariamo a vivere in un ritmo abitato dallo Spirito Santo.

La grammatica del rito è intessuta dei segni e dei simboli propri della liturgia. In essa, come afferma il Concilio, «la santificazione dell'uomo è significata per mezzo di segni sensibili e realizzata in modo proprio a ciascuno di essi» (SC, 7). Il Catechismo della Chiesa Cattolica approfondisce il valore di questi segni, ricordando che «il loro significato nell'opera della creazione e nella cultura umana, si precisa negli eventi dell'Antica Alleanza e si rivela pienamente nella persona e nell'opera di Cristo» (n. 1145). Emblematico è il segno dell'acqua: dalle origini della creazione al diluvio, dal passaggio del Mar Rosso al Giordano, fino all'acqua che sgorga dal costato di Cristo e diventa segno sacramentale dell'immersione nella sua morte e risurrezione.

“Segno” e “simbolo” sono termini che spesso vengono usati come sinonimi. In realtà, un segno è simbolico quando è capace di rimandare non solo a un'idea, ma a un intero sistema di significati e di valori. Così, ad esempio, quando siamo aspersi con l'acqua benedetta si ravviva in noi la coscienza del dono ricevuto con il Battesimo e la nostra adesione alla vita nuova in

Cristo. In secondo luogo, i simboli hanno essenzialmente un carattere pratico, essendo anzi tutto azioni: più semplici e comuni, come l'inginocchiarsi e darsi la pace, o più impegnative, come gli atti costitutivi di ogni Sacramento. Soprattutto, i simboli hanno una singolare dimensione performativa e trasformante, sia verso gli elementi materiali che li compongono, sia verso coloro che vi entrano in contatto, generando appartenenza, toccando il cuore e la mente, suscitando autentiche relazioni ecclesiali.

Nella Lettera Apostolica *Desiderio desideravi*, Papa Francesco, facendo propria un'affermazione di Romano Guardini, individuava «il primo compito del lavoro di formazione liturgica: l'uomo deve diventare nuovamente capace di simboli» (n. 44). Abbiamo bisogno di lasciarci educare dai riti della liturgia, curando con mano fine e senza arbitrarietà la bellezza delle nostre celebrazioni e impegnandoci in un'autentica mistagogia. L'esperienza di una liturgia viva e devota, accompagnata da un'opportuna catechesi mistagogica, è la migliore risorsa per risvegliare in tutti quell'apertura all'incontro con Dio che, nella logica dell'incarnazione, può avvenire solo coinvolgendo tutto l'uomo: spirito, anima e corpo (cfr. 1Ts 5,23).

Dammi da bere!



Completiamo la prima stagione della serie *The Chosen*, cogliendo la trepidazione della libertà degli uomini davanti all'invito di Gesù.

L'appuntamento è per
domenica 14 giugno,
presso l'Oratorio "La Riva" in via Corsico 6

Con questi orari:

Ore 20.00: *Sono io (The Chosen, S.1, Ep. 8)*

Ore 21.00: dialogo in apericena condivisa

Per info: parrocchiasmarialnaviglio@gmail.com



Scuola dell'Infanzia S. MARIA AL NAVIGLIO

NUOVA APERTURA: SEZIONE PRIMAVERA

Siamo felici di annunciare l'apertura della nostra **Sezione Primavera**. Un ambiente protetto, stimolante e progettato su misura per accogliere i bambini dai **24 ai 36 mesi**, offrendo un ponte ideale tra il Nido e la Scuola dell'Infanzia.



Perché scegliere la nostra Sezione Primavera:

- **Ambiente familiare:** spazi sicuri, luminosi e a misura di bambino;
- **Continuità educativa:** personale qualificato e inserimento dolce;
- **Apprendimento attivo:** attività motorie, laboratori espressivi e manipolativi;
- **Socializzazione:** prime relazioni e sviluppo dell'autonomia;
- **Giardino esterno:** spazio verde dedicato per le attività all'aperto.



Iscrizioni e partenza:

-  **Apertura iscrizioni:** dal **3 Giugno 2026**;
-  **Inizio attività:** **Settembre 2026**;
-  **Posti limitati:** iscrizioni a numero chiuso per garantire la massima cura.



Contatti e informazioni:

-  **Sede:** Scuola dell'Infanzia Santa Maria al Naviglio
-  **Indirizzo:** alzaia Naviglio Grande 68
-  **Telefono:** 347/9389559
-  **Email:** scuolanaviglio@gmail.com



Vieni a visitarci!

Vieni a scoprire i nostri spazi dedicati e a conoscere il team educativo.

-  **Quando:** visita su appuntamento;
-  **Prenotazione:** contattaci per riservare il tuo posto.



L'arte introduce al Mistero

SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI

Il gesto dell'Alleanza



Beato Angelico (1395 – 1445), *Comunione degli apostoli* (1440 ca), Firenze, Convento di S. Marco, cella 39

“Il bello è lo splendore del vero, aveva detto S. Tommaso d'Aquino. E Beato Angelico lo ha incarnato nell'arte, facendone la sua ragione di vita e di fede”. (L. Frigerio, *Cene Ultime*, p.105, Ancora, 2011)

Beato Angelico affresca tutto il convento di S. Marco con scene dell'Antico e Nuovo Testamento. La scena qui rappresentata ricorda l'Ultima Cena di Gesù con i suoi discepoli. È ambientata in una stanza che ricorda, in realtà, il refettorio del convento di S. Marco, con una decorazione quasi del tutto assente, data dalla fascia rossa al muro e dalle finestrelle ad arco che mostrano scorci esterni. A destra si trova, oltre un arco, una veduta del pozzo. Come nell'Annunciazione della cella n. 3 l'ambiente nudo e disadorno aumenta la percezione della luce e dello spazio.

Gli apostoli sono seduti in fila alla tavola di forma a "L", e quattro di loro, che stavano seduti sui panchetti anteriori, si sono inginocchiati e messi sul lato destro per facilitare la visione della scena. A sinistra si trova la Vergine Maria, pure inginocchiata. Notevole è la resa spaziale, con figure ben calibrate a seconda della distanza ideale. La scena trasmette un senso di immobilità, essendo essenzialmente destinata ad ispirare la meditazione e la preghiera. Questa fase dell'arte dell'Angelico fu sicuramente influenzata dalla destinazione particolare degli ambienti, dove i monaci vivevano una vita fatta di contemplazione, preghiera e meditazione.

Le figure sono sobrie e semplificate, la gamma cromatica è delicata e tenue, ma con una gamma più bassa e spenta rispetto alle opere su tavola dell'Angelico. In tale contesto la forte plasticità di forma e colore, derivata da Masaccio, crea per contrasto un senso di viva astrazione.

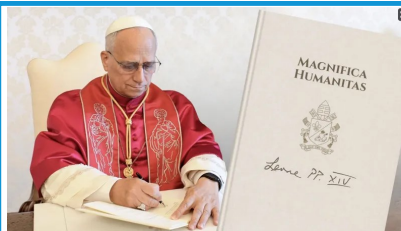
Notiamo, inoltre, che è la prima volta in Occidente che l'Ultima Cena appare anche come comunione personalizzata ai discepoli. Di notevole sorpresa è qui la presenza anche della Madre, Colei che ha nutrito il Figlio fin dal suo concepimento, ma che ora riceve il nutrimento che è più del latte e del pane quotidiano, il corpo stesso del suo Figlio! Maria è Madre di Gesù e Madre nostra, Madre della Chiesa, che riceve il Corpo del Figlio per donarlo al mondo. Con occhi stupiti entriamo anche in quella stanza: il cerchio dei discepoli, infatti, non si chiude e non preclude; anzi la stanza è tale da essere la parte finale di un grande spazio che si allarga al mondo intero. Sulla destra in fondo si vede il pozzo, che un è invito ad ogni autentica sete!

Davanti a noi c'è un abbraccio, fatto dalla tavola e dai primi discepoli, pronto per accogliere la fame di ogni uomo. Lo stupore diventa commozione contemplando in modo particolare Maria. Isolata è come se fosse stata presa dalla scena del Natale; già là era in adorazione, già era in attesa di rivivere il Figlio come cibo di vita eterna. Lui è cresciuto, s'è fatto degli amici e molti nemici. Ma si direbbe che il tutto è stato un mezzo fallimento, Non per lei. In una stanza presa in prestito, povero come da sempre, sta distribuendo la vera ricchezza del mondo, il vero cibo che nutre per sempre.

L'artista non ha voluto evocare solo il 'fatto' dell'Ultima Cena, ma piuttosto rappresentare la celebrazione eucaristica, che è "memoriale", memoria viva ed efficace nel tempo dell'Ultima Cena per i discepoli, i credenti di ogni epoca della storia. I monaci rappresentano i discepoli, rappresentano ogni comunità che, soprattutto nel Giorno del Signore, si ritrovano a celebrare l'Eucaristia per ricevere il Corpo di Cristo e diventare Corpo di Cristo uniti a Maria, Madre della Chiesa.

Nota curiosa, eppure molto interessante: "Non c'è tensione, non c'è inquietudine in questo Cenacolo. Ma solo commozione e pace, e una gioia del cuore che illumina lo sguardo di tutti, affiorando alle labbra in un purificato sorriso. Eppure Giuda è presente. E con lui tutta la disperazione del tradimento, tutta l'angoscia dell'infedeltà. Beato Angelico pone l'Iscaiota fra i quattro apostoli inginocchiati, come in adorazione del Sacramento. Ed è una cosa incredibile, a ben considerarla, e in un certo qual modo inaudita, spiazzante. A denunciare il traditore, infatti, è solo l'aureola, non dorata, né radiata come quella degli altri apostoli, ma scura e come offuscata. Per il resto, invano, si cercherebbe qualche altro segno rivelatore della colpa nel volto di Giuda, che non si è isolato, né è stato allontanato, ma ancora si trova pienamente inserito nella comunità dei Dodici. Accanto a Pietro, ci sentiamo di affermare, che rinnegherà anch'egli Cristo nel momento della prova". (idem, pag. 106 -107).

L'artista e il monaco, Beato Angelico, ci vuole ricordare che Giuda, Pietro e tutti gli altri, e così anche noi, pur tradendo il Maestro siamo resi partecipi del dono d'amore, di Comunione che Gesù ci offre nonostante la nostra indegnità a riceverlo!



Commenti alla Lettera Enciclica di papa Leone: **MAGNIFICA HUMANITAS**

La Magnifica humanitas di Leone XIV **COSÌ LA CHIESA DENTRO LA STORIA**

di ANDREA RICCARDI,
storico e fondatore della Comunità di S. Egidio



Magnifica humanitas è un'enciclica sociale che, oltre a discutere di nuove tecnologie e intelligenza artificiale, colloca oggi la Chiesa nella storia: un'indicazione alle comunità cristiane, che talvolta si rinchiudono in un senso di irrilevanza, al margine della vita, credendo di aver poco da dire o lamentando di non essere ascoltate. Il testo di Leone XIV mostra che, quando la Chiesa parla, suscita interesse, non solo tra cattolici, ma nel mondo e nell'opinione pubblica. Anche perché il Papa non discetta di tecnologia, ma parla dell'umanità «nel tempo dell'intelligenza artificiale». Cioè osa proporre una visione globale in un mondo incapace di pensare in questa dimensione. La Chiesa denuncia da decenni che «il mondo soffre per mancanza di pensiero», come scriveva Paolo VI nella *Populorum progressio*, l'enciclica che spostò la questione sociale dalla società industriale ai rapporti Nord-Sud del mondo. Nella *Fratelli tutti*, Francesco ha parlato di una cultura «vuota, protesa all'immediato e priva di un progetto comune»: tanto che «un progetto con grandi obiettivi per lo sviluppo di tutta l'umanità oggi suona come un delirio».

Il «dialogo è parte integrante dell'attitudine della vocazione della Chiesa». Con l'enciclica, il Papa propone un'importante piattaforma per il dialogo, una riflessione «culturale» con tutti. C'è una maturità serena di coscienza cristiana in questo testo: la Chiesa non pretende di insegnare su tutto, ma sa di dover parlare e chiede di essere presa in considerazione per quel che dice: «Nessuna mano da sola, è sufficiente a sostenere il peso delle sfide che attraversano il mondo; e nessuna è così debole da non poter offrire il proprio contributo».

Leone apre un grande dibattito, magari un'alleanza sulla custodia della persona: «Il vero progresso nasce sempre da un cuore aperto all'altro, da un'intelligenza disponibile all'ascolto, da una volontà che cerca ciò che unisce più che ciò che separa».

A sessant'anni dal Vaticano II, il «pensiero» della Chiesa ha trovato una sua chiarezza nella riflessione sull'umanità. Non è ritorno al passato, ma stare nella storia con responsabilità. Tutt'altro che irrilevanti, ma invece profetici: l'«intreccio di vita con i popoli», che fa la Chiesa, mostra come «la sua missione ha una portata storica».

Riemerge la teologia dei segni dei tempi, di cui parlò papa Giovanni: «La storia è perciò - dice il Papa - uno dei luoghi in cui la Chiesa si lascia istruire dallo Spirito Santo sulla portata umanizzante del Vangelo», imparando a servire persone e popoli. Il teologo conciliare, p. Chenu, introducendo il suo piccolo e prezioso libro, *Cristianesimo nella storia*, ne mostrava lo statuto storico e ricordava che il Vaticano II, a differenza di tanto magistero precedente, parla ben 63 volte di *historia*.

Il nucleo della riflessione di Leone è la critica all'idolatria di «una salvezza puramente tecnica», che non mette al centro l'essere umano, anzi lascia indietro troppi fragili, perché non performanti. L'umano fiorisce attraverso il limite. Non si tratta di una contestazione che potrebbe essere considerata oscurantista da alcuni, ma una proposta di disarmare la tecnologia e l'intelligenza artificiale per porle al servizio dell'essere umano: un limpido umanesimo. Oggi non ci si deve affidare alla «mano

invisibile” del provvidenzialismo tecnologico o ai poteri tecnocratici, come in passato non si doveva confidare nella provvidenza del mercato, che prometteva sviluppo e pace per tutti. Oggi il confronto storico è - per Leone - tra la civiltà dell’amore (espressione di Paolo VI) e la cultura della potenza. Essa, con i mezzi che ha, diventa cultura della prepotenza e detta «l’agenda e i criteri di decisione». La guerra - forte della tecnologia - è stata riabilitata come strumento della politica. Questo clima ha ricadute in diffuse polarizzazioni e nel linguaggio. Così si vive in «un mondo in stato di belligeranza permanente», dove diplomazia e dialogo deperiscono, mentre il mercato delle armi «diventa un motore autonomo di scelte belliche». Intanto c’è un mondo, a partire dai mercenari, che vive di guerra. L’allarme del Papa è forte e profetico: «Quando una cultura normalizza e giustifica il conflitto, si apre a una deriva pericolosa»: l’impensabile oggi diventa accettabile con nuovi calcoli e ragioni. L’allarme è serio, ma non è un’espressione di pessimismo sui tempi. La Chiesa è arrivata presto a evidenziare la deriva disumana del nostro tempo, conscia anche delle grandi opportunità di oggi. Soprattutto il papa vuole risvegliare alla coscienza che «tutti possiamo fare la nostra parte», non restare spettatori inerti. Non si può pretendere di costruire il futuro - magari con la rivoluzione tecnologica - senza tener conto delle donne e degli uomini contemporanei, così attenti e consapevoli. Non lo si poteva ieri con le dittature di pochi. Questo è il realismo autentico che «non rinuncia a cambiare il mondo». Il mondo dev’essere ripopolato dal dialogo tra la gente comune, ma pure tra chi si combatte, chi non si incontra. E «a livello politico, è urgente passare dalla “cultura della potenza” a un’autentica “cultura del negoziato”», in cui riattivi con fiducia la diplomazia. A questo sforzo devono partecipare le religioni nello “spirito di Assisi”. Con lo sguardo del credente, con «la bussola evangelica nell’era digitale», Leone XIV “con il cuore” afferma «il bisogno di scoprire un disegno diverso» per il futuro.

Recensioni

VADO A CONFESSARMI **Senso e bellezza della Riconciliazione** *Michele Aramini, Edizioni Ancora*



Questo libro vuole aiutare i fedeli a comprendere meglio il valore del perdono di Dio e il sacramento che egli ha affidato alla Chiesa. Dapprima si cerca di capire il perché della crisi della confessione anche tra i fedeli cattolici. Poi si approfondisce il tema della misericordia di Dio verso l’umanità e ciascuno di noi, misericordia che trova la sua massima espressione nell’amore crocifisso di Gesù, che apre la via alla risurrezione sua e nostra. Segue un approfondimento del tema della conversione come cammino di liberazione dal peccato e dal male. Si entra così nel cuore del libro dove si spiega, con un linguaggio chiaro e profondo, il cammino spirituale per giungere alla riconciliazione con Dio e con i nostri fratelli. Infine, si chiarisce il valore della confessione di devozione, quella che non solo perdona i peccati, ma che aiuta a crescere nella vita cristiana; il libro si conclude con una Appendice sulle indulgenze.

Michele Aramini è presbitero della Chiesa di Milano. Professore di teologia morale all’Università Cattolica. Ha scritto molti volumi di bioetica e di pastorale familiare. Le sue ultime opere sono: Quanto costa non sposarsi. Riflessioni su matrimonio e convivenza (Paoline, 2021); Figli, no grazie? Oltre l’inverno demografico (Àncora, 2023); Eutanasia. Le società occidentali al bivio (Àncora, 2024); Piccolo manuale per la pastorale dei divorziati in nuova unione (Àncora, 2024).

Comunità pastorale S. Maria, Regina dei Martiri

ESTATE 2026: ORARIO DELLE CELEBRAZIONI NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO

Chiesa	S. Messe vigiliari e festive:	S. Messe feriali:
 S. Maria	S. Messa vigiliare ore 18 S. Messa domenicale: ore 10.30 e 19.00	S. Messa ore 8.30
S. Giuseppe	S. Messa domenicale ore 9.00 sospesa dal 12 luglio al 30 agosto compresi	
 S. Cipriano	S. Messa vigiliare ore 18.00 S. Messa domenicale: ore 10.30 ore 18.00 sospesa dal 19 luglio al 30 agosto compresi	S. Messa ore 18.00 sospesa dal 10 al 31 agosto compresi
 S. Cristoforo	S. Messa vigiliare ore 18.00 sospesa dal 4 luglio al 29 agosto compresi S. Messa domenicale: ore 11.00 fino al 26 luglio ore 11.30 dal 2 al 30 agosto ore 18.30 sospesa dal 2 al 30 agosto compresi	Dal 30 giugno al 31 agosto sospese le messe feriali



Mailing list della comunità pastorale

Chi fosse interessato a ricevere ogni settimana, comodamente nella propria mail, l'ultima edizione del nostro notiziario scriva una mail a oratoriariva@libero.it con oggetto "Il Ponte".

CALENDARIO LITURGICO

DAL 7 AL 13 GIUGNO 2026

✠ **7 DOMENICA**  Siracide 17,1-4. 6-11b.12-14; Salmo 103; Romani 1,22-25.28-32; Matteo 5,2.43-48

II DOPO PENTECOSTE A	S. Giuseppe	09.00	S. Messa secondo le intenzioni dell'offerente
	S. Maria	10.30	S. Messa
	S. Cipriano	10.30	S. Messa
	S. Cristoforo	11.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.00	S. Messa: Gualtiero Derna
	S. Cristoforo	18.30	S. Messa
	S. Maria	19.00	S. Messa

8 LUNEDÌ  Esodo 12, 43-51; Salmo 77; Luca 5, 1-6

	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa: Giuseppina e Felice Cavallotti

9 MARTEDÌ  Esodo 15, 22-27; Salmo 102; Luca 5, 12-16

	S. Cristoforo	08.00	S. Messa
	S. Maria	08.30	S. Messa: Paolo
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

10 MERCOLEDÌ  Esodo 17, 8-15; Salmo 120; Luca 5, 33-35

	S. Maria	08.30	S. Messa: Bonaventura Pontoriero
	S. Cipriano	18.15	S. Messa: Teresina

11 GIOVEDÌ  Atti 11, 21b-26; 13, 1-3; Salmo 97; Colossesi 1, 23-26; Matteo 10, 7-15

S. BARNABA	S. Cristoforo	08.00	S. Messa
	S. Maria	08.30	S. Messa: Giuseppe
	S. Cipriano	18.15	S. Messa
	S. Maria	21.00	Lectio Divina per gli adulti

12 VENERDÌ  Deuteronomio 7, 6-11; Salmo 102; Romani 15, 5-9a; Matteo 11, 25-30

SS. CUORE DI GESÙ	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa: Lucia

13 SABATO  Levitico 23, 9-14; Salmo 95; Ebrei 10, 1-10; Matteo 5, 20-24

Cuore Immacolato della B. V. Maria	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa vigiliare: Gino
	S. Cipriano	18.00	S. Messa vigiliare: Anna, Gaetano e Carmelo
	S. Cristoforo	18.00	S. Messa vigiliare



Navigli in Armonia
l'edizione 2025/26

Concerto Finale

degli iscritti alla 2° Masterclass di
IMPROVVISAZIONE ORGANISTICA
tenuta dal M° Fausto Caporali

Organisti

Alessandra Chiarillo

Marco Favarato

Angelo Gallotta

Eleonora Maccaferri

Michele Tota

domenica 14 giugno 2026 ore 17

Parrocchia S. Maria delle Grazie al Naviglio
Alzaia Naviglio Grande, 34 Milano (MM2 Porta Genova)

Ingresso libero